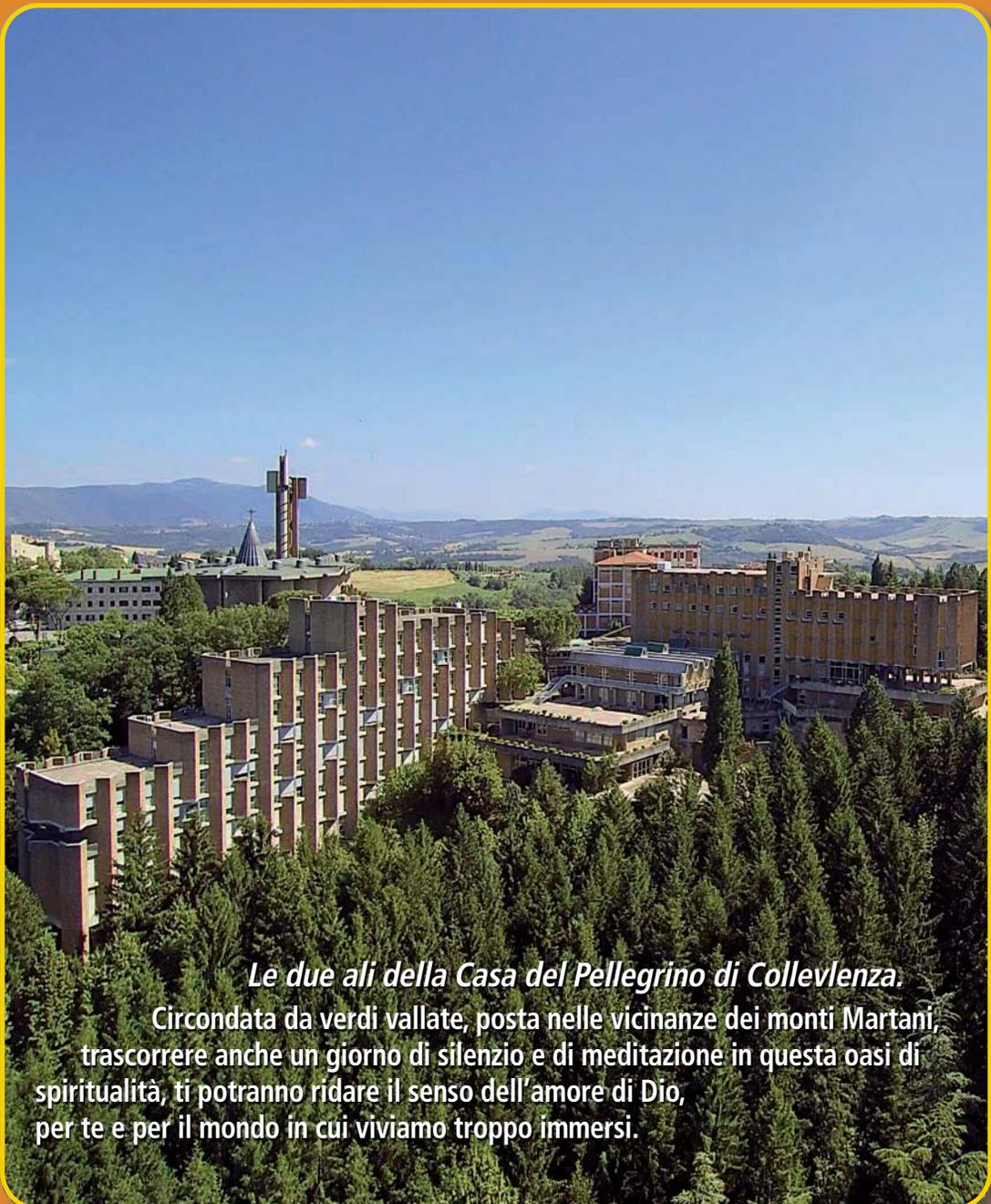


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LVIII



Le due ali della Casa del Pellegrino di Collevlenza.

Circondata da verdi vallate, posta nelle vicinanze dei monti Martani, trascorrere anche un giorno di silenzio e di meditazione in questa oasi di spiritualità, ti potranno ridare il senso dell'amore di Dio, per te e per il mondo in cui viviamo troppo immersi.

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La tiepidezza

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Nel ricordo di don Lorenzo Milani 3

LA PAROLA DEI PADRI

Sia santificato il tuo nome

(San Cipriano, vescovo e martire) 7

PASTORALE FAMILIARE

La chiamata a Collevalezza

(Marina Berardi) 9

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 28

Pregghiera affettiva (Maria Antonietta Sansone) 14

LA FAMIGLIA DELL'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

Bacabal (Brasile) 15

Misericordia (Mons. Emilio Maurizio Guerry) 19

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Alla fonte della misericordia

(Francesca Petetta) 21

STUDI

Non desiderare la donna del tuo prossimo

(Sac. Angelo Spilla) 22

ESPERIENZE

Don Primo Mazzolari

(Card. Gualtiero Bassetti) 25

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin' fam) 27

Iniziative 2017 a Collevalezza 3^a cop.

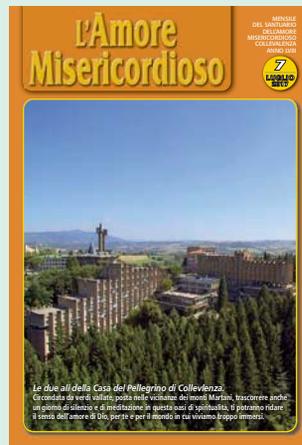
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

Avvertiamo i nostri lettori che il prossimo mese di agosto, come di consueto, la rivista non uscirà. Riprenderemo a Settembre.

Buone Vacanze di pace e serenità

24 settembre

**Festa del Santuario
dell'Amore Misericordioso**



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LVIII

LUGLIO • 7

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalezza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA (Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalezza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalezza.it>

www.collevalezza.it

**Visita anche tu l'home page
del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



La tiepidezza

Che pena vedere tante religiose che ad ogni piè sospinto cadono sotto il peso degli obblighi della vita religiosa, debbono essere continuamente sollecitate perché siano fedeli ai loro impegni e solo agiscono per paura del castigo e si trascinano con spirito dissipato, piene di preoccupazioni terrene e con parlare imprudente. La preghiera le stanca per cui la loro orazione è simile a quella dei giudei, fatta solo con le labbra.

In loro già si è spento il fuoco dell'amore divino per cui la povertà diventa un peso, cercano di evitare l'obbedienza e non obbediscono se non per forza, brontolando non solo dentro di sé, ma apertamente: La solitudine diviene per loro un peso e vanno sempre cercando con chi parlare. Provano soddisfazione nelle conversazioni mondane, passano il tempo in discorsi inutili e speriamo che Gesù non permetta che simili conversazioni siano causa di mancanze di carità.

Povere religiose! Dove si sono cacciate? Che malattia hanno contratto? La tiepidezza. La religiosa tiepida si limita ad osservare le regole essenziali del suo stato e a fuggire il peccato mortale, mentre per il resto tutto è permesso. Tali religiose, affette da questa malattia incurabile, si rischiano di sentire Gesù che dice: "toglierò da loro il mio sguardo perché mi danno nausea e le vomiterò dalla mia bocca".



Che differenza fra la religiosa fervorosa e desiderosa di amare Dio, di correre nella via della perfezione e la povera religiosa tiepida! La prima può pretendere dall'Amato che la nasconda nel suo cuore; le sue carezze sono nascoste a coloro che non amano, mentre diventano delizie per coloro che amano Dio e si sacrificano per Lui.

La religiosa tiepida non può mai pretendere da Dio grazie particolari che egli riserva per chi lo ama, infatti egli domanderà loro "dove sono le tue opere?".

E questa povera religiosa cosa gli offrirà? preghiere fredde, conversazioni inutili, confessioni senza pentimento, obbedienze forzate, carità finta, infedeltà abituali alle costituzioni, attaccamento ai piaceri e al benessere. Eppure si lamenta che Gesù non la aiuta, che non ha consolazioni, che ha sbagliato vocazione, che le pesano come una montagna gli obblighi della vita religiosa.

Povere figlie! Si realizzano le parole dello Spirito santo ai tiepidi: "Dio vi vomita per la vostra tiepidezza, si allontana da voi e ritira da voi le sue grazie.

Abbiamo terminato di dire che il Signore respinge i tiepidi e ritira da loro le sue grazie. Che faranno i tiepidi? Nelle lotte saranno vittoriosi? Come si troveranno nelle violente tentazioni? E quando si presenta una dura prova, un'occasione pericolosa? Vinceranno? usciranno vittoriosi dalle lotte? Porteranno la croce senza scoraggiarsi?

No! saranno travolti dalle passioni e trascinati da questa corrente cadranno nell'abisso del peccato. Qualcuno potrà obiettare: "È mai possibile, Madre, che una religiosa possa offendere Gesù col peccato mortale?". Sì, a questo ci trascina la tiepidezza.

Dovete temere la tiepidezza come una malattia mortale, che va distruggendo la vita poco a poco. La religiosa tiepida dice: "È insignificante non osservare le costituzioni, mancare al silenzio, trascurare gli esercizi di pietà, tralasciare la comunione, commettere peccati veniali". Questa povera religiosa si è dimenticata della seguente verità: "chi è stato infedele nelle piccole cose, sarà infedele anche nelle grandi".

Ricordiamo cosa ci riferisce il Vangelo quando dice: "intorno alla piscina di Gerusalemme c'era una moltitudine di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Il Salvatore disse ad uno di questi: "Vuoi guarire?" l'infermo rispose: "Non ho nessuno che mi immerga nell'acqua". Il Salvatore lo guarì con un miracolo. Dal tabernacolo Gesù ripete questa stessa domanda alla religiosa tiepida. Rispondigli: "lo voglio" ed egli compirà il miracolo e ti guarirà. (*El pan 5, 271-281*)



*Giardino adiacente la Chiesa di Sant'Andrea a Barbiana (Firenze)
Martedì, 20 giugno 2017*

Nel ricordo di don Lorenzo Milani

Discorso commemorativo del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce.

1. Mi rallegro di incontrare qui coloro che furono a suo tempo allievi di don Lorenzo Milani, alcuni nella scuola popolare di San Donato a Calenzano, altri qui nella scuola di Barbiana. Voi siete i testimoni di come un prete abbia vissuto la sua missione, nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo e proprio per questo con piena fedeltà a ciascuno di voi, che il Signore gli aveva affidato. E siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino.



Di qui il suo dedicarsi completamente alla scuola, con una scelta che qui a Barbiana egli attuerà in maniera ancora più radicale. La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fonda-



mento solido e capace di innalzare fino al cielo. E quando la decisione del Vescovo lo condusse da Calenzano a qui, tra i ragazzi di Barbiana, capì subito che se il Signore aveva permesso quel distacco era per dargli dei nuovi figli da far crescere e da amare. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso, e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che aspettano giustizia. Di quella umanizzazione che rivendichiamo per ogni persona su questa terra, accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il possesso della parola come strumento di libertà e di fraternità.

2. Sono qui anche alcuni ragazzi e giovani, che rappresentano per noi i tanti ragazzi e giovani che oggi hanno bisogno di chi li accompagni nel cammino della loro crescita. So che voi, come tanti altri nel mondo, vivete in situazioni di marginalità, e che qualcuno vi sta accanto per non lasciarvi soli e indicarvi una strada di possibile riscatto, un futuro che si apra su orizzonti più positivi. Vorrei da qui ringraziare tutti gli educatori,

quanti si pongono al servizio della crescita delle nuove generazioni, in particolare di coloro che si trovano in situazioni di disagio. La vostra è una missione piena di ostacoli ma anche di gioie. Ma soprattutto è una missione. Una missione di amore, perché non si può insegnare senza amare e senza la consapevolezza che ciò che si dona è solo un diritto che si riconosce, quello di imparare. E da insegnare ci sono tante cose, ma quella essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà e di orientarsi in essa guidata dall'amore, dalla voglia di compromettersi con gli altri, di farsi carico delle loro fatiche e ferite, di rifuggire da ogni egoismo per servire il bene comune. Troviamo scritto in Lettera a una professoressa: «Ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne



tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia». Questo è un appello alla responsabilità. Un appello che riguarda voi, cari giovani, ma prima di tutto noi, adulti, chiamati a vivere la libertà di coscienza in modo autentico, come ricerca del vero, del bello e del bene, pronti a pagare il prezzo che ciò comporta. E questo senza compromessi.

3. Infine, ma non da ultimo, mi rivolgo a voi sacerdoti che ho voluto accanto a me qui a Barbiana. Vedo tra voi preti anziani, che avete condiviso con don Lorenzo Milani gli anni del seminario o il ministero in luoghi qui vicini; e anche preti giovani, che rappresentano il futuro del clero fiorentino e italiano. Alcuni di voi siete dunque testimoni dell'avventura umana e sacerdotale di don Lorenzo, altri ne siete eredi.

A tutti voglio ricordare che la dimensione sacerdotale di don Lorenzo Milani è alla radice di tutto quanto sono andato rievocando finora di lui. La dimensione sacerdotale è la radice di tutto quello che ha fatto. Tutto nasce dal suo essere prete. Ma, a sua volta, il suo essere prete ha una radice ancora più profonda: la sua fede. Una fede totalizzante, che diventa un donarsi completamente al Signore e che nel ministero sacerdotale trova la forma piena e compiuta per il giovane convertito. Sono note le parole della sua guida spirituale, don Raffaele Bensi, al quale hanno attinto in quegli anni le figure più alte del cattolicesimo fiorentino, così vivo attorno alla metà del secolo scorso, sotto il paterno ministero del venerabile Cardinale Elia Dalla Costa. Così ha detto don Bensi: «Per salva-

re l'anima venne da me. Da quel giorno d'agosto fino all'autunno, si ingozzò letteralmente di Vangelo e di Cristo. Quel ragazzo partì subito per l'assoluto, senza vie di mezzo. Voleva salvarsi e salvare, ad ogni costo. Trasparente e duro come un diamante, doveva subito ferirsi e ferire» (Nazzeno Fabbretti, "Intervista a Mons. Raffaele Bensi", *Domenica del Corriere*, 27 giugno 1971). Essere



prete come il modo in cui vivere l'Assoluto. Diceva sua madre Alice: «Mio figlio era in cerca dell'Assoluto. Lo ha trovato nella religione e nella vocazione sacerdotale». Senza questa sete di Assoluto si può essere dei buoni funzionari del sacro, ma non si può essere preti, preti veri, capaci di diventare servitori di Cristo nei fratelli. Cari preti, con la grazia di Dio, cerchiamo di essere uomini di fede, una fede schietta, non annacquata; e uomini di carità, carità pastorale verso tutti coloro che il Signore ci affida come fratelli e figli. Don Lorenzo ci insegna anche a voler bene alla Chiesa, come le volle bene lui, con la schiettezza e la verità che possono creare anche tensioni, ma mai fratture, abbandoni. Amiamo la Chiesa, cari confratelli, e facciamola amare, mostrandola come madre premurosa di tutti, soprattutto dei più poveri e fragili, sia nella vita sociale sia in quella personale e religiosa. La Chiesa che don Milani ha mostrato al mondo ha questo volto materno e premuroso, proteso a dare a tutti la possibilità di incontrare Dio e quindi dare consistenza alla propria persona in tutta la sua dignità.

4. Prima di concludere, non posso tacere che il gesto che ho oggi compiuto vuole essere una risposta a quella richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale. In una lettera al Vescovo scrisse: «Se lei non mi onora oggi con un qualsiasi atto solenne, tutto il

mio apostolato apparirà come un fatto privato...». Dal Card. Silvano Piovanelli, di cara memoria, in poi gli Arcivescovi di Firenze hanno in diverse occasioni dato questo riconoscimento a don Lorenzo. Oggi lo fa il Vescovo di Roma. Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Milani – non si tratta di cancellare la storia o di negarla, bensì di comprenderne circostanze e umanità in gioco, ma dice che la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa. Con la mia presenza a Barbiana, con la preghiera sulla tomba di don Lorenzo Milani penso di dare risposta a quanto auspicava sua madre: «Mi preme soprattutto che si conosca il prete, che si sappia la verità, che si renda onore alla Chiesa anche per quello che lui è stato nella Chiesa e che la Chiesa renda onore a lui... quella Chiesa che lo ha fatto tanto soffrire ma che gli ha dato il sacerdozio, e la forza di quella fede che resta, per me, il mistero più profondo di mio figlio... Se non si comprenderà realmente il sacerdote che don Lorenzo è stato, difficilmente si potrà capire di lui anche tutto il resto. Per esempio il suo profondo equilibrio fra durezza e carità» (Nazareno Fabbretti, «Incontro con la madre del parroco di Barbiana a tre anni dalla sua morte», *Il Resto del Carlino*, Bologna, 8 luglio 1970. Il prete «trasparente e duro come un diamante» continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa. Prendete la fiaccola e portatela avanti! Grazie.



Sia santificato il tuo nome

Dal trattato «Sul Padre nostro» di san Cipriano, vescovo e martire (Nn. 11-12; CSEL 3, 274-275)

Egli ha voluto che noi lo invocassimo col nome di Padre

Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così.

Dobbiamo dunque ricordare e sapere,

fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiacciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi.

Comportiamoci come tempio di Dio,

perché si veda che Dio abita in noi. E il nostro agire non sia in contrasto con lo spirito, perché, dal momento che abbiamo incominciato ad essere



creature spirituali e celesti, non abbiamo a pensare e compiere se non cose spirituali e celesti, giacché lo stesso Signore dice: «Chi mi onorerà, anch'io lo onorerò; chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo» (1 Sam 2, 30).

Anche il beato Apostolo in una sua lettera ha scritto:

«Non appartenete a voi stessi; infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1 Cor 6, 20). Dopo questo diciamo: «Sia santificato il tuo nome», non perché auguriamo a Dio che sia santificato dalle nostre preghiere, ma perché chiediamo al Signore che in noi sia santificato il suo nome.

D'altronde da chi può essere santificato Dio

quando è lui stesso che santifica? Egli disse: «Siate santi, perché anch'io sono santo» (Lv 11, 45). Perciò noi chiediamo e imploriamo che, santificati dal battesimo, perseveriamo in ciò che abbiamo incominciato ad essere.

E questo lo chiediamo ogni giorno.

Infatti abbiamo bisogno di una quotidiana santificazione. Siccome pecciamo ogni giorno, dobbiamo purificarci dai nostri delitti con una ininterrotta santificazione.

Quale sia poi la santificazione che viene operata in noi dalla misericordia di Dio

lo annunzia l'Apostolo dicendo: «Né immorali, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!» (1 Cor 6, 9-11). Ci dice santificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.

Noi preghiamo perché rimanga in noi questa santificazione.

E poiché il Signore e giudice nostro impone a chi è stato da lui guarito o riuscito di mai più peccare, perché non abbia ad accadergli qualcosa di peggio, chiediamogli giorno e notte di custodire in noi quella santità e quella vita, che viene dalla sua grazia.

O Dio, forza di chi spera in te,

ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. ◀



La chiamata a Colleva lenza

Questo mese condivido con voi una lettera-testimonianza inviata da Diego. Lui e Patrizia, attraverso la loro storia¹, fanno risplendere la missione del nostro Santuario e ci fanno toccare con mano come la beata Madre Speranza stia continuando a svolgere il servizio di "portinaia del buon Gesù", in questo caso per una coppia di fidanzati che hanno avuto la fiducia e il coraggio di entrare con passione nel più grande "Progetto" che l'Amore Misericordioso aveva su di loro, per un Bene più grande.

Cara Marina, a seguito del nostro ultimo incontro, avvenuto nel luglio scorso, ho pensato di scriverti affinché ti potessi fare portavoce a tutti gli amici di Colleva lenza dei ringraziamenti per l'amore e l'incessante sostegno nella preghiera che avete donato a Patrizia Revello, la mia fidanzata, e a me nel momento più difficile della



battaglia che Patrizia ha combattuto in prima persona e io con lei, al suo fianco. In questa breve testimonianza vorrei presentare Patrizia a tutti coloro che non hanno avuto modo di conoscerla personalmente, consapevole che ciò che scriverò non renderà pienamente giustizia della sua persona. Patrizia ha affrontato il calvario della malattia come una prova che il Signore le aveva affidato, una prova dalla quale intravedeva in essa un disegno di Dio. Rivolgendosi alla Mamma Celeste, consapevole che la scienza medica non l'avrebbe mai guarita, Le affidava in una lettera la sua malattia, i giorni o i mesi che il Signore le avrebbe ancora concesso: "in una parola la mia missione". Patri-

¹ http://www.colleva lenza.it/Riviste/2016/Riv0716/Riv0716_05.htm

zia aveva capito che la malattia era la sua missione che il Signore le aveva affidato, perché lei stessa si era resa disponibile a portare questa croce, affinché io per primo e poi a tutti coloro che avrebbero avuto modo di conoscerla e che oggi lo testimoniano nei loro scritti, potessero sperimentare in lei la misericordia del Signore, facendosi testimone del Suo Amore e strumento di incontro con Lui. Tra le testimonianze finora pervenute due (quella delle sue care amiche Patrizia Padovan e Maria Rosa Melon) mi hanno profondamente colpito per la straordinaria analogia nel loro racconto nel quale ricordano il loro ultimo incontro con Patrizia in ospedale quando già stava molto male. Entrambe ricordano l'ultimo abbraccio che diedero a Patrizia nel letto di ospedale con una gioia indescrivibile, senza una lacrima: *"Sono sicura di aver abbracciato*

il Signore!", così dissero entrambe di quell'ultimo momento vissuto con lei.

Patrizia non solo aveva affidato alla Madonna la sua malattia ma aveva benedetto la sua Storia perché aveva la piena consapevolezza di essere tra le mani di Dio! Affidamento che Patrizia quotidianamente rinnovava, recitando il Santo Rosario e la Novena all'Amore Misericordioso della Rev.ma Beata Madre Speranza di Gesù, a cui era molto devota, che chiudeva ogni giorno con questa frase della Madre: *"Si compia, Dio mio, la Tua volontà anche se mi fa molto soffrire. Si compia, Dio mio, la Tua divina volontà anche se non la comprendo. Si compia, Dio mio, la Tua divina volontà anche quando non la vedo. Si compia la Tua volontà in tutto e per tutto"*.

Mi piace pensare a Collevalezza come la risposta a una chiamata di Dio, manife-



stata nella figura della Beata Madre Speranza di Gesù e che i diversi pellegrinaggi al Santuario dell'Amore Misericordioso vissuti nell'arco di soli due anni facessero realmente parte del progetto di Dio sulla nostra storia che, nella Sua immensa sapienza, Egli avesse stabilito che io e Patrizia dovessimo percorrerli proprio negli anni più difficili della vita di Patrizia.

In realtà, quella di Collevaenza, fu solo una delle tante chiamate a cui Patrizia rispose che, puntuali arrivarono tutte nello stesso periodo. Chiamate seguite molto spesso da "risposte" alle preoccupazioni che io e Patrizia timorosi affidavamo al Signore sul nostro futuro, fiduciosi in un Suo aiuto. Risposte che straordinariamente arrivavano contestualmente a entrambi, ma quando è Dio a lanciare i dadi la contingenza non esiste!

A questo proposito, ricordo distintamente che, poco dopo la scoperta della malattia, Patrizia ed io partecipammo alla serata di preghiera *"Petali di Rose"*, organizzata della Fraternità Missionaria Giovanni Paolo II ad Asti, dove proprio in quell'occasione conoscemmo Suor Noemi Adinolfi, missionaria in Amazzonia. Durante la serata vi era la possibilità di poter scrivere una lettera e di indirizzarla a S. Teresina di Lisieux affinché quella stessa lettera diventasse un'intenzione di preghiera. Alla consegna della lettera, ci vennero consegnati dei bigliettini contenti delle frasi tratte dai Vangeli. La cosa sorprendente, e mi viene ancora la pelle d'oca, fu che io e Patrizia ricevemmo lo stesso biglietto sul quale vi era scritto: *"Non temere perché io sono con te!"* Era la risposta ai nostri timori, ovvero che Dio stava portando con noi la nostra stessa croce!

Oggi, inizio a intuire che la chiamata a Collevaenza e poi ancora quelle ne seguirono, facessero realmente parte del progetto di Dio, un grande disegno di cui, al momento, posso solo coglierne qualche aspetto iniziando a scorgerne i primi frutti. Frutti che non sarebbero mai nati se una serie di situazioni e di circostanze – solo apparentemente del tutto casuali – non fossero accadute a partire dal momento stesso della scoperta della malattia di Patrizia, circostanze accompagnate da "incontri" con la Madre alla cappella dell'Ospedale di Asti che fecero sì che Patrizia, e io con lei, fossimo chiamati a Collevaenza. La figura di Madre Speranza e la storia del Santuario, infatti, non erano note a Patrizia e tanto meno a me. Solo durante i mesi di chemioterapia, Patrizia iniziò a trovare una serie di immagini della Madre nella cappella dell'Ospedale di Asti, come testimonia lei stessa in occasione del nostro primo pellegrinaggio nella sua lettera indirizzata alla Madre del 22 agosto 2014: *"Cara Madre Speranza, [...] sai che prima non ti conoscevo, poi da quando mi hanno diagnosticato il tumore e ho iniziato questo calvario mi hanno parlato di te e ho iniziato a trovare, nella cappella dell'Ospedale di Asti, delle Tue immagini e quelle di Gesù crocifisso. Non credo sia un caso, credo, invece, che Tu volessi che intraprendessi questo viaggio, tra tante difficoltà fisiche e morali, per venire da Te"*. Era chiaro che era stata la Madre stessa a chiamare Patrizia a Collevaenza!

Ma a Collevaenza, non incontrammo solo la Madre, ma anche una seconda casa, una famiglia, degli amici sinceri con cui poter condividere le fatiche della malattia. A Collevaenza Patrizia strinse dapprima amicizia con te, Marina; ricordo, in-



fatti, quella sera, a cena, quando passasti a salutare i pellegrini ai tavoli e lì ti presentasti a noi. Ricordo distintamente che tu ti eri avvicinata al nostro tavolo e, in particolare a Patrizia, perché avevi immediatamente avvertito che Patrizia in quel momento avesse bisogno di te e del tuo preziosissimo conforto e poi dell'amicizia che da quella sera vi avrebbe legato per sempre. Tu, infatti, capivi molto bene ciò che Patrizia stesse affrontando e, più di una volta, condividevi con lei la tua esperienza di vita, donandole forza e coraggio.

A Collevaenza Patrizia strinse amicizia anche con le sorelle che si occupavano della mensa ai tavoli e al negozietto, tant'è che la trattavano come se fosse una di loro, dedicandole attenzione e sostegno spirituale. Ricordo, in particolare, che le suore del negozietto, oltre ad assicurarle le loro preghiere, le avevano regalato una reliquia della Madre affinché la potesse portare sempre con sé. A Collevaenza, Patrizia ed io incontrammo il nostro secondo Padre Spirituale, il caro Don Giuseppe Forasacco, che ci sostenne sempre con le sue preghiere. Lo incontrammo ai confessionali, dove dedicava intere giornate al sacramento della riconciliazione con Cristo... ricordo che in quell'occasione mi regalò un'immagine di Gesù Misericordioso sul retro della quale aveva riportato il suo cellulare, per rimanere in contatto, e una dedica: *"A Diego con gratitudine!"*... persona splendida dalla straordinaria intelligenza e dalle grandi doti umani e spirituali. Egli era così legato a Patrizia che offrì le proprie sofferenze legate alla sua malattia per la guarigione di Patrizia. Così infatti il caro Don Giuseppe, che ora immagino insieme a Patrizia nella gloria e nella luce più piena

a contemplare il volto luminoso di Dio, mi scrisse quel giorno poco prima di entrare in sala operatoria: *"l'unica cosa che posso fare è offrire tutte le mie sofferenze"* e, poi ancora così mi scrisse dopo aver letto un mio articolo in ricordo di Patrizia: *"Amico ho letto il tuo articolo con le lacrime che non mi hanno lasciato un istante..., eccezionale e appassionante testimonianza..., possano essere tantissimi a leggere tanto splendido contagioso profilo umano e cristiano..., grazie di cuore..., il mio nome sfigura davanti a tanta luce...un abbraccio don Peppino"*.

Nel nostro primo viaggio a Collevaenza incontrammo per caso, avrei detto allora, ma oggi non più, il Dr. Lino Perazzo con la cara moglie Liliana che ci invitarono a partecipare al gruppo di preghiera dell'Amore Misericordioso guidato da Padre Ireneo Martín, che conoscemmo proprio in quell'occasione, con il Prof. Pietro Iacopini con il quale l'anno successivo saremmo partiti per Medjugorje, dove incontrammo anche Antonio con sua moglie che da allora, non smisero mai di pregare per Patrizia.

Oggi, a più di un anno dalla scomparsa della cara Patrizia, il suo ricordo rimane vivo: un'Associazione intitolata a Patrizia Revello¹ è stata creata al Santuario Giubilare della B.V. del Buon Consiglio, il cui rettore Don Filippo Torterolo ne è Vicepresidente, che sostiene la ricerca oncologica, proponendosi di cercare una cura contro il cancro al seno "triplo negativo", malattia preoccupante e incurabile, e che si prodiga per operare con aiuti concreti tra i più poveri e i bisognosi proprio come avrebbe voluto Patrizia.

¹ Associazione Dott.ssa Patrizia Revello:
www.associazionepatriziarevello.it



Un gruppo di preghiera dedicato all'Amore Misericordioso di Collevaenza e intitolato a *Patrizia Revello* è nato su desiderio del Rettore del Santuario di Collevaenza, Padre Ireneo Martín. Voglio pensare che sia stata proprio Patrizia ad aver mosso le anime e i cuori di tutti noi e ad averci ricondotti in pellegrinaggio nel luglio 2016 alla sua amata Collevaenza, davanti al Crocifisso dell'Amore Misericordioso, dove per ore amava sostare in silenzio in preghiera, per unire proprio i due Santuari a lei più cari: il Santuario della Beata Vergine del Buon Consiglio (Castiglione Tinella) e quello dedicato al Suo amato Figlio, il Santuario dell'Amore Misericordioso. Da quel pellegrinaggio il trenta di ogni mese il gruppo di preghiera si ritrova al Santuario del Buon Consiglio per ricordare Patrizia e pregare secondo le intenzioni della Madre, sotto la guida di Don Filippo, riscoprendo ogni volta una partecipazione sempre più numerosa.

"Dal calvario di Patrizia stanno germogliando frutti preziosi: l'affetto di quanti, legati a lei, si sono legati tra di loro; l'impegno di preghiera, prima spesa per la sua guarigione, poi per ottenere per lei il dono della rassegnazione e ora a lode di quel Dio che sostiene in ogni forma di tribolazione. È stato bello vedere in questa storia manifestarsi il disegno del Signore, che scaturisce dal mistero del suo amore ed è talmente luminoso che illumina le situazioni più dolorose e delicate. Nonostante le evidenti sofferenze, intorno a questa giovane donna travagliata da una malattia incurabile si sono vissute ricchezze di cui spesso non sappiamo cogliere tutta la portata: la presenza della famiglia, la delicatezza di un rapporto di amore

orientato a formare una nuova famiglia e purificato fino a raggiungere un clima di assoluta spiritualità. La Divina Provvidenza ha permesso di sperimentare come nella sofferenza più viva emerge pur sempre quella Sapienza di Dio che sa ricondurre al bene anche le situazioni più preoccupanti" (Padre Francesco Ravinale, Vescovo di Asti). Da quando Gesù ha accolto Patrizia in Paradiso accanto a sé, la sua assenza è colmata dal ricordo vivo e prezioso di un messaggio di amore autentico, smisurato, puro e gioioso a Gesù, alla Vergine e ai Santi ai quali aveva costantemente innalzato le sue preghiere fino al suo ultimo sospiro: perché "Gesù è bravo!", ha ripetuto incessantemente Patrizia fino a quando è stata cosciente, stringendo tra le mani il Crocifisso di Medjugorje.

"La morte, come è stata accolta da Patrizia, l'abbandono a Dio, la manifestazione della sua grande fede e tutto quello che si sta realizzando attorno alla sua memoria, credo proprio che questo sia il vero miracolo, voluto da una Volontà superiore alla nostra, di fronte alla quale tutti dobbiamo chinare il capo" (Don Giorgio Botti, parroco "Regina Mundi" di Torvaianica Alta, Pomezia). *"Oggi nel cielo c'è una figlia, una fidanzata, una grande amica che ci protegge e prega per tutti noi"* (Patrizia Masi). *"Grazie Patrizia per la ricchezza del tuo passaggio tra noi. Hai lasciato una scia di luce così nitida, dietro la quale molti altri arriveranno a contemplare il volto del Padre"* (Don Eligio Mantovani, parroco di Neive, CN).





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

28

PREGHIERA AFFETTIVA

“Soltanto l'orazione raccoglie tutte le nostre facoltà per unirle a Dio: immerge l'intelletto nella meditazione delle realtà divine, orienta la volontà alla gloria di Dio e al bene delle anime; getta il cuore nell'intimo del seno di Dio, da cui continuamente assimila affetti santificanti. Anche le facoltà sensibili ci aiutano a fissare l'immaginazione e la memoria in Dio, nel buon Gesù e nella santissima Madre”. (El pan 16, 169)

Abbiamo imparato che, dedicando con la preghiera affettiva, un'attenzione amorevole alla presenza del Signore in noi e allontanandoci volontariamente per un po' di tempo da tutte le altre cose per restare in silenzio con lui, possiamo scoprire l'amore personale che Dio ha per ciascuno; amore che si può sperimentare sempre più profondamente, in proporzione alla propria accoglienza e al grado di distacco da se stessi e di abbandono in Lui.

“Nella preghiera l'anima, lentamente, si trasforma in Dio. Infatti, quando lo adoriamo e gli presentiamo le nostre suppliche, Egli si china su di noi e ci concede le sue grazie, che operano in noi una felice trasformazione”. (El pan 16, 170)

Una tale esperienza di Dio produce alcuni effetti, che è possibile verificare: l'improvvisa e dolorosa percezione della propria assoluta indegnità di ricevere l'onore della presenza di Dio (cfr Is 6,5 “...un uomo dalle labbra impure io sono...”) e una discreta attenuazione della comune e umana ripugnanza e paura delle tribolazioni. Sperimentare questa grazia della presenza di Dio nell'orazione affettiva, infatti, fa aumentare la fede e la fiducia in Dio e nel Suo aiuto.

“... La conoscenza di Dio, attira Dio in noi e ci aiuta a consegnarci a Lui per amore; la conoscenza di noi stessi ci mostra la necessità che abbiamo di Dio e ravviva in noi il desiderio di possederlo perché Egli colmi il vuoto che sentiamo.

Nella preghiera l'anima espone a Dio tutte le proprie necessità. Nella preghiera l'anima è facilmente ispirata a conversare con Dio, e lì, unita a Lui, impara ad amare, a soffrire e a vivere solo per Lui e per dargli gloria.

Gesù mio, concedi alla nostra volontà la forza e la costanza necessarie per volere soltanto ciò che Tu vuoi e desideri.

Ricordiamo frequentemente che per vivere uniti a Dio dobbiamo rinunciare a noi stessi e ai nostri progetti per dedicarci a quelli di Dio”. (El Pan 16, 171-173)

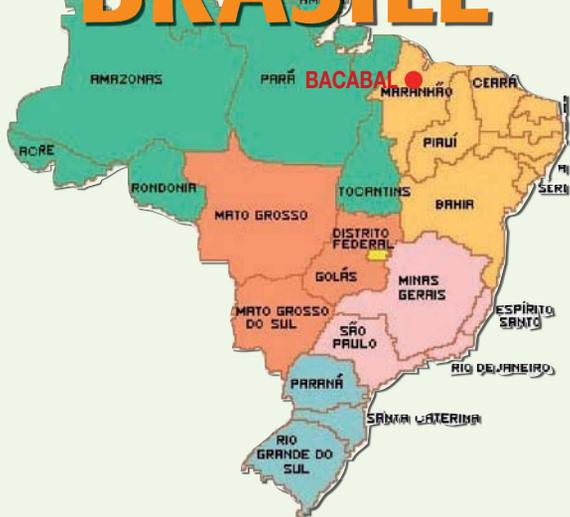
Maria Antonietta Sansone



La Famiglia dell'Amore Misericordioso nel Mondo ...



Bacabal (stato del Maranhão) BRASILE



La nostra missione consiste nel far conoscere agli uomini di tutto il mondo l'Amore e la Misericordia del Signore nei confronti dei poveri che si trovano nel bisogno o nel peccato.

(Madre Speranza)

che lo Stato del Maranhão è uno dei piú poveri del Paese, come è confermato dall'IDH (*Indice de Desenvolvimento Humano* – Indice di Sviluppo Umano), uno dei piú bassi della federazione brasiliana.

La Diocesi di Bacabal é formata da:

- 27 municipi con una popolazione di 526.767 ab. (tra i quali 2 municipi sono tra i 10 piú poveri del Brasile), estesi in un'area di 15.867 km²
- 22 Parrocchie
- 22 Sacerdoti Diocesani
- 10 Diaconi permanenti
- 5 Congregazioni Religiose Maschili
- 7 Congregazioni Religiose Femminili

La Famiglia dell'Amore Misericordioso è presente nella città di Bacabal – Stato del Maranhão – Nord Est del Brasile, da quando, nel 2007, Mons. Armando Martín, Figlio dell'Amore Misericordioso, è stato fatto Vescovo dell'omonima Diocesi. Presentiamo anzitutto una breve descrizione della Diocesi e della città nella quale lavoriamo, tenendo presente

Alcune parrocchie arrivano ad avere piú di 100 comunitá sparse in aree molto vaste, e in alcune di queste si può celebrare la S. Messa solo una





volta all'anno. Poiché per la maggior parte delle strade non viene fatta alcuna manutenzione, nel periodo delle piogge l'accesso ad alcune località della Diocesi diventa davvero molto difficile.

Il municipio di Bacabal conta con una popolazione di circa 114.000 abitanti. La popolazione soffre la mancanza delle fondamentali norme igieniche, si pensi che in varie zone gli scarichi finiscono direttamente sulla strada e l'acqua non è trattata. L'assistenza medica lascia molto a desiderare, tanto che molte persone sono costrette a rivolgersi alla capitale, San Luis, o alla capitale dello Stato limitrofo del Piauí, Teresina. Quanto all'educazione, le scuole dei comuni e dello stato sono di basso livello, cosicché le persone che hanno possibilità economiche migliori, iscrivono i loro figli presso scuole private.

La situazione politica della città è precaria, ed i politici sembrano approfittare delle scarse opportunità di lavoro che offre la città e del basso livello di istruzione per dominare la popolazio-

ne in modo da garantirsi il potere. È purtroppo aumentato il numero di adolescenti che fanno uso di droga e di ragazzine incinte. Questo ha portato ad un aumento di furti, di omicidi e di suicidi, principalmente tra i giovani. È davvero una geografia della miseria umana di tale vastità che offre molto spazio per annunciare e testimoniare concretamente l'Amore misericordioso.

re misericordioso.

I Figli dell'Amore Misericordioso

Attualmente sono due: Mons. Armando Martin Gutierrez, vescovo della diocesi di Bacabal e P. Claudio Gilotti. La convivenza e la condivisione delle esperienze, dei problemi, delle contraddizioni, delle cose belle



e delle gioie da parte del Vescovo e del Padre inserito nella missione pastorale, arricchisce il bagaglio esperienziale umano, cristiano e vocazionale, come persone consacrate nel particolare carisma dell'Amore Misericordioso. La nostra identità ci provoca costantemente a convertirci alla misericordia e non ci permette di accomodarci, chiamadoci ad essere strumenti dell'Amore Misericordioso.

Mons. Armando, ha assunto la direzione della diocesi nel febbraio del 2007. Fin da subito si è mostrato molto disponibile verso i sacerdoti e vicino alla gente, tanto che, poco a poco, ha rinnovato il volto della diocesi a livello umano e pastorale. Ha creato nuove parrocchie e valorizzato attività pastorali per promuovere la crescita umana e cristiana delle persone, al fine di renderle protagoniste del proprio sviluppo. Per questo si è

avvalso dei mezzi di comunicazione, come *Rete Vita*, canale diocesano della famiglia. Anche dal punto di vista sociale, il Vescovo è presente per incentivare iniziative che si ispirano al carisma dell'Amore Misericordioso e per collaborare con gli organi gover-



nativi, allo scopo di promuovere e difendere i diritti fondamentali del popolo di questa regione, così tanto provato. Segue regolarmente il cammino formativo dei seminaristi della diocesi, attraverso visite periodiche, la proposta di temi di formazione e l'incontro personale con loro.

P. Claudio (conosciuto come Padre Claudinho) è arrivato nel febbraio del 2012 e in breve tempo si è inserito nella pastorale diocesana, soprattutto nell'aiuto ad alcune parrocchie. Poco a poco ha cominciato a fare amicizia con i sacerdoti, diventando un segno di unione nel presbitério e rendendosi disponibile a rispondere alle loro necessità. Attualmente sta seguendo il Rettore del seminário che ha iniziato il cammino per entrare nella Congregazione come sacerdote diocesano con voti. È vicario della Parrocchia Santa





Teresina (Cattedrale) e accompagna la Comunità Gesù Misericordioso, una nuova area pastorale che è in fase di strutturazione. È assessore diocesano della pastorale della gioventù, membro dell'equipe vocazionale diocesana e collabora nella formazione dei seminaristi della diocesi.

Le Ancelle dell'Amore Misericordioso sono arrivate a Bacabal l'8 febbraio 2008. Attualmente sono due: Suor Isis Ubalda Nobre de Carvalho e Suor Claudineia Olívia Dias.

La Comunità vive un momento nuovo e importante perché, essendo una casa di formazione, accoglie la tappa dell'aspirandato. Attualmente, infatti, due giovani della città di Bacabal vivono in comunità: Larissa Cristina Alves da Silva e Ana Raissa de Araújo Silva e Silva. Insieme si portano avanti le varie attività, con la missione di annunciare l'Amore Misericordioso. Le giovani, oltre che nello studio, sono impegnate nei lavori della comunità.

Suor Isis lavora nella Curia Diocesana di Bacabal, è responsabile per il Settore Gioventù della Diocesi, del Settore vocazionale, dell'Archivio, è

segretaria della Scuola Diaconale e aiuta nelle Assemblee Diocesane.

Suor Claudineia è la formatrice dell'Aspirantato e collabora in alcune attività sociali insieme alle aspiranti: pastorale dell'infanzia, progetto raccoglitori legali di rifiuti, visite ai malati nell'ospedale, pastorale dell'anziano. Suor Isis è la direttrice della *Scuola Materna Madre Speranza* e si avvale del prezioso aiuto di Suor Claudineia per portare avanti la missione di seguire 228 bambini di questa bellissima struttura, ideata e fondata da Mons. Armando. Insieme guidano la Pastorale Vocazionale seguendo alcuni gruppi giovanili, tra i quali quello dei Giovani Amore Misericordioso.

I Laici dell'Amore Misericordioso

L'Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso è presente a Bacabal dal 30 settembre 2010, e insieme alle Ancelle e ai Figli dell'Amore Misericordioso, annunciano e testimoniano l'Amore Misericordioso. Oggi conta con 25 membri, dei quali due sono diventati Diaconi permanenti. Sono attivi e impegnati nei vari gruppi pastorali della Chiesa locale, e collaborano in attività sociali, in modo particolare nella Scuola Materna Madre Speranza.



Misericordia

*è l'attributo che meglio
si addice alla
natura Divina nelle sue
relazioni con noi*

*Emilio Maurizio Guerry
Arcivescovo di Cambrai, Francia, dal 1952-1966*

*«Siate misericordiosi come è
misericordioso il Padre vostro»**

Tra tutti gli attributi divini, la misericordia è quella che spiega l'amore di Dio per noi.

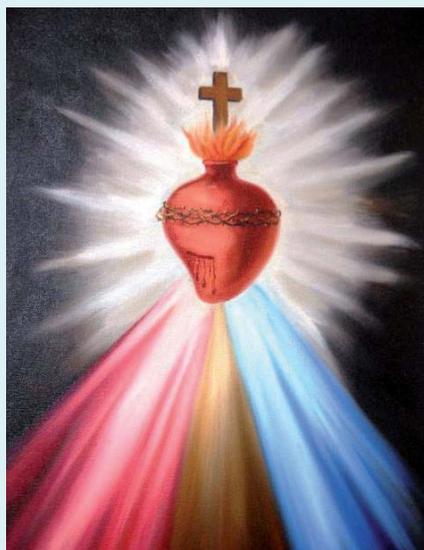
I. - Perché nella misericordia di Dio fa risplendere meglio la propria gloria.

Dio vuole necessariamente la propria gloria. Essa è l'esigenza ineluttabile della somma indipendenza del primo Essere!

E la gloria di Dio non consiste nel ricevere, ma nel dare, nel manifestare le sue perfezioni comunicandole, come è gloria del sole illuminare, diffondere la propria luce.

La creazione dà gloria a Dio perchè ne manifesta la potenza e la bontà: per essa, Egli trae l'essere dal nulla.

Con la misericordia, Egli manifesta in maniera ancora più splendida la sua potenza e la sua bontà, perchè trae il bene dal male, ridà la vita della grazia al peccatore che l'aveva perduta. Ora, il male è assai peggio del nulla e, d'altra parte, il bene della grazia che una sola anima può possedere è maggiore del bene naturale e creato di tutto l'universo⁽¹⁾: questo, infatti, avrà termine, mentre quello è germe di vita eterna.



* Luca 6, 36.

⁽¹⁾ Summa theologica, I-IIae quest. 113, art. 9, ad. 2.



«O Signore, Salvatore nostro, liberaci per la gloria del tuo Nome, e per il tuo Nome perdona i nostri peccati» ⁽²⁾

II. - Perché la misericordia è l'attributo che meglio si addice alla natura divina nelle sue relazioni con noi

Quale attributo potrebbe spiegare l'amore di Dio per noi?

Forse la giustizia? Ma la giustizia esigerebbe il castigo, non l'amore. Di fronte a Dio, non possiamo rivendicare alcun diritto.

La sapienza? Ma la sapienza gli dimostra che siamo soltanto nulla e miseria e che quindi, da noi, non abbiamo cosa alcuna che meriti amore.

La santità? Ma noi abbiamo una cosa sola veramente nostra: il peccato.

Solo la misericordia spiega la ragione ultima del suo amore, perché il movimento fa chinare Dio verso la miseria e il nulla della sua creatura risponde alla natura stessa di Dio, che è pienezza infinita di bontà.

Ora, è proprio della bontà effondersi; è proprio della misericordia voler colmare ciò che è vuoto, arricchire di beni quelli che sanno di essere privi di tutto, rialzare i caduti, guarire i malati, consolare quelli che soffrono. Tutto ciò risponde a quella specie di bisogno che il Cuore di Dio sente: di dare, per-

donare, donarsi.

O mio Dio, la mia miseria non deve più spaventarmi. Tu vuoi solo che io la conosca nella sua realtà e che l'accetti. Perché la miseria chiama la tua misericordia.

III. - Infine, perché il Cuore di Dio è quello di un Padre

Dio vuole essere nostro Padre dandoci la vita, associandoci alla sua vita.

Questo richiede, da parte nostra, innanzitutto il sentimento della nostra piccolezza: si

tratta di essere bambini nei nostri rapporti con Lui, convinti di essere deboli e indigenti, di avere bisogno di appoggiarci unicamente a Lui.

Ma tutto questo significa anche e soprattutto che

siamo nello stato permanente di colui che è figlio solo perché ha ricevuto la vita dal padre. Di fronte a Dio, la nostra unica posizione possibile è quella di essere in uno stato di continua ricettività; da Lui infatti riceviamo la vita ad ogni istante, anzi la sua vita, perché Egli possa imprimere in noi la sua immagine e la sua somiglianza.

Padre delle misericordie! di tutte le misericordie, sotto qualsiasi forma! Questo non è l'attributo che eserciti verso di noi in rare circostanze: esso costituisce il tuo rapporto fondamentale con noi, perché in tutte le fibre del nostro essere noi siamo tuoi figli.



(Da *Incontro al Padre* - Op. Regalità - Milano)

⁽²⁾ Salmo 78, 9.



Alla fonte della misericordia*

La Collana "Rachamin / Misericordia", promossa dal Centro Studi sull'Amore Misericordioso, ha una sezione dedicata alle Fonti della tradizione cristiana. È appena uscito un altro titolo in questa sezione, dedicato all'idea di misericordia in Sant'Anselmo d'Aosta. Il curatore è il prof. Anselmo Grotti, al quale abbiamo rivolto alcune domande sul suo libro: Entrare in dialogo con un autore come Anselmo, cercando di mostrarne l'attualità senza travisarne il pensiero, è un'impresa non facile. Qual è il modo in cui si è accostato a questo grande Santo e quali i motivi per cui oggi ne consiglierebbe la lettura?

Scegliere proprio Anselmo come autore da interrogare sul tema della misericordia può sembrare poco meno di una provocazione. Di solito si pensa a lui come esempio del modo "medievale" (in senso corrente) di intendere Dio: un Giudice terribile, duro nel tenere la conta dei peccati degli uomini e nell'esigere il prezzo di una morte ignominiosa del suo stesso Figlio. In realtà il pensiero di Anselmo è molto diverso da questi pregiudizi, per questo è fondamentale accostarsi alla lettera diretta delle sue opere.

Nella lettura diretta delle fonti anselmiane, quali sono gli elementi che ha trovato più interessanti per riflettere, oggi, sul tema della "fiducia nella scandalosa misericordia divina", come lei scrive?

Direi l'estrema confidenza nel rivolgersi con fiducia alla tenerezza di Dio. Più volte nelle sue Orazioni troviamo una sorta di duello dialettico con Dio o con i suoi intermediari, che sottende e rimanda a un rapporto di confidenza, all'inedito dono divino di poter chiamare "Abbà" Dio. Un Dio che, pur trascendente e Altissimo non è un moloch o un Baal, è un "babbo mio".

Qual è il contributo che un autore medievale come S. Anselmo può offrire alla Collana e agli impegni culturali e divulgativi del Centro Studi?

Mi auguro sia l'aiuto a comprendere quanto sia importante, in ogni epoca, la capacità di esprimere con le parole del proprio tempo qualcosa che va al di là delle opinioni correnti, capace di aprire lo sguardo e il cuore. Anselmo vive nel suo tempo, la fede e la riflessione sulla fede non lo rendono un alieno precipitato fuori contesto. Gli permettono però di trovare, nelle parole e nella percezione del mondo comuni ai contemporanei, un tono e una luminosità particolari, capaci di far intravedere la novità radicale dell'annuncio evangelico. Credo possa essere anche per noi uno stimolo a vivere il compito culturale e divulgativo con questa libertà di pensiero.

* Anselmo d'Aosta, *Alla fonte della misericordia*, a cura di Anselmo Grotti, Ancora, Milano 2017, pp. 188.





I COMANDAMENTI (10)

Non desiderare la donna del

Sac. Angelo Spilla

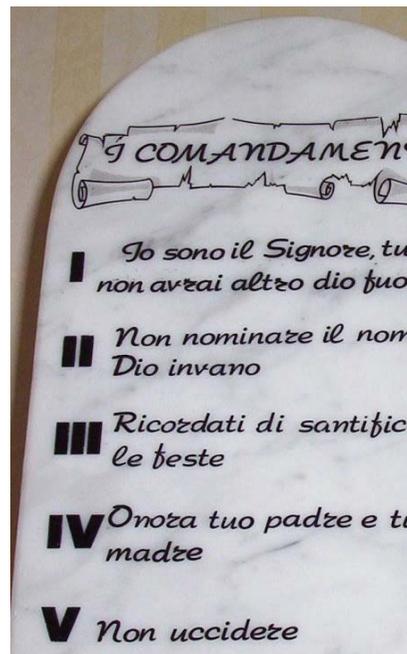
Il tema comune del nono e del decimo comandamento è la condanna del desiderio disordinato.

Uno stesso imperativo viene usato per gli ultimi due comandamenti, ritmato sul verbo "desiderare", ma diversi sono gli oggetti del desiderio. C'è diversità, invece, nella formulazione tra il libro dell'Esodo e quello del Deuteronomio. Nel primo, il nono e il decimo comandamento sono presentati insieme: "Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue o il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo"(Es 20,17).

Nel Libro del Deuteronomio, invece, i due comandamenti sono distinti e la donna non è considerata più quale possesso dell'uomo, ma rivestita di propria dignità: "Non desiderare la moglie del tuo prossimo"(5,21). Qui la donna è messa al primo posto e solo

successivamente la casa, il campo e le altre realtà.

Questo comandamento, poi, si raffronta con il sesto; ma mentre nel sesto si ha in vista l'adulterio durante un matrimonio, qui nel nono viene presa in considerazione soprattutto la donna, non più considerata come proprietà esclusiva di un uomo. Qui si chiede di non ostacolare il rapporto del prossimo con la sua donna. Questo comandamen-



to chiede, quindi, di non nutrire desiderio verso la donna di un altro.

È bene comunque soffermarci sul verbo "desiderare" (in ebraico: "hamad"). Il suo vero significato dall'originale non indica in verità il semplice desiderare o augurarsi, quanto invece a un ricorrere a delle macchinazioni che portano a impossessarsi di quanto

derio di amore, di una congrua proprietà, di successo. Può compiere cose grandi solo chi desidera appassionatamente. Temere in partenza i desideri può avere effetti deleteri per l'uomo, può spingerlo troppo facilmente ad essere rinunciatario. Anche la Bibbia e la tradizione spirituale ci esortano espressamente a desiderare. Pensiamo all'attesa dei patriarchi, ma non solo, per avere un figlio che continui il proprio nome, oppure alla tensione verso la conquista di una terra in cui vivere in libertà. Anche il salmista ci fa pregare in questo senso: "Signore davanti a te è ogni mio desiderio... Mio Dio, questo io desidero: la tua Legge è nel profondo del mio cuore... lo desidero la tua salvezza" (Salmi 38,10 e 119,174).

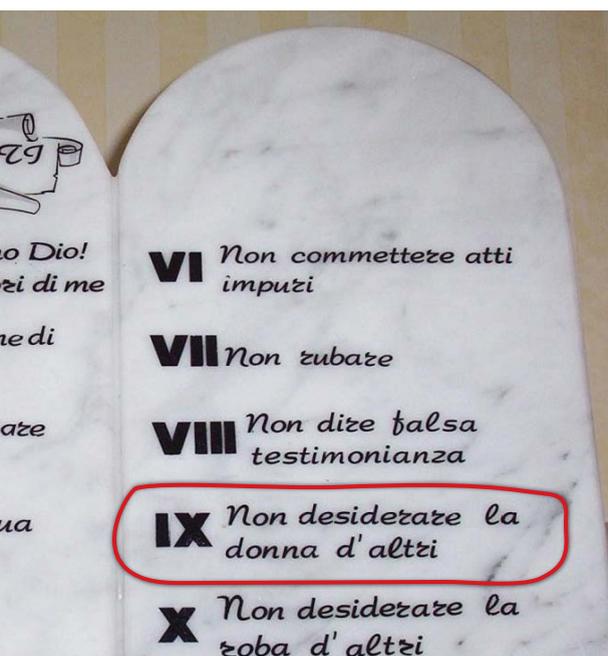
Gesù stesso ce lo ricorda: "tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato" (Mc 11,24). Così pure, in negativo, il Libro dell'Apocalisse non manifesta alcuna simpatia per gli individui insensibili e freddi: "Conosco le tue opere: Tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo. Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca" (Ap 3, 15-16). Con questo non condividiamo ciò che propone il modello buddista che insegna la cancellazione di ogni desiderio come sorgente dell'esperienza del dolore.

Desiderare e aspirare vanno intesi, però, in senso positivo. Non si può accondiscendere a qualsiasi specie di desiderio. Infatti il desiderio disordinato sotto forma di avidità, ambizione, gelosia è sete di piaceri, produce effetti deleteri. Come fece il re Davide con Betsabea, moglie di Uria (cfr 2 Sam

Il tuo prossimo

è desiderato; desiderare per appropriarsi.

Il desiderio sappiamo che è un fenomeno umano fondamentale e non è in sé e per sé negativo, anzi! È normale che desideriamo il cibo, le bevande, gli indumenti, la casa. Così c'è pure il desi-



11). Ci sono, quindi, desideri che possono essere benefici e altri distruttivi. Anche Gesù ritorna su questo argomento quando ci ricorda che non sono solo le cattive azioni che contaminano l'uomo, ma anche il desiderio disordinato che sta alla loro base (cfr Mc 7, 18. 20-23). Oppure nel Discorso della montagna quando dice: "Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,28), intendendo il desiderio nel senso di macchinazione, programmazione, decisione intima e profonda.

Questo comandamento, dunque, ci insegna a non reprimere i desideri ma a purificarli, non a rimuoverli quanto a educarli. La cultura del desiderio comincia con il credere seriamente all'importanza del pensiero e del volere. Riguardo a questo nono comandamento, dunque, dovrebbe essere chiaro che non è il desiderio in sé stesso ad essere proibito. Il comandamento mette piuttosto in guardia contro la distruzione egoistica del matrimonio di un altro. E ciò vale sia per l'uomo che per la donna. In discussione non è solo il desiderio dell'uomo, ma anche quello della donna. È un comando al rispetto dell'amore dei coniugi, astenendosi da

ogni intromissione in questa loro comunione. È il riconoscere il concreto spazio vitale del loro mutuo appartenersi nel vincolo dell'amore.

Si riconosce pure che a volte non è facile la conversione del desiderio e non si realizza non senza sofferenza. Per questo occorre formarsi ad un sano atteggiamento verso la sessualità, sempre in rapporto al desiderio: come c'è un desiderio che rispetta l'altro, così c'è pure un desiderio che lo porta ad approfittarsi dell'altro e lo sfrutta, lo ferisce e offende. Quando, ad esempio, uno abusa di una donna per soddisfare il proprio istinto sessuale, si pecca contro la sua dignità.

In positivo, questo comandamento ci richiama ad un amore puro. Per una persona sposata, rispettare il proprio partner continuando a fare pieno affidamento al proprio amore. Verso gli altri, senza respingere alcun sano sentimento, rinunciare però a volerne fare una propria conquista. Rispettare l'altra persona nella sua esclusività e indisponibilità.

Gli occhi di una persona ci rivelano ciò che in lei si nasconde. Chi ha cuore puro e sguardo limpido è capace di vedere Dio nel suo prossimo.



Al passo del più debole

DON PRIMO MAZZOLARI

Una sua meditazione



Il crocifisso «è l'offerta piena. Non si è tenuto niente, né un lembo di veste, né una goccia di sangue, né la Madre. Ha dato tutto: *consummatum est*». Con queste parole — una delle sue *Sette parole di Pasqua* — don Primo Mazzolari raccontava il Cristo crocifisso e apriva al mistero glorioso della risurrezione.

Oggi si moltiplicano i crocifissi. I cristiani copti trucidati nelle chiese in Egitto; le vittime inermi di un terrorismo fanatico che uccide a Stoccolma come in Nigeria; i bambini, le donne e gli uomini senza nome che perdono la vita nella dispe-

rata ricerca di una terra che li accolga. Sono tutti morti innocenti e crocifissi: sono gli «sconfitti della vita» come li chiamava Giovanni Paolo II. Per tutti costoro, Gesù morendo in croce e risorgendo, scriveva Mazzolari, ha tracciato «un inno di gloria avviato dalle Mani di una madre». E in questo amore totale e gratuito si può cogliere la speranza. «L'Amore non è colui che dà — continuava — ma Colui che viene» e che può nascere in una stalla e morire sul Calvario «perché mi ama».

Don Primo Mazzolari, morto il 12 aprile 1959, è stato una di quelle grandi figure di sacerdoti che hanno



popolato la Chiesa italiana nel Novecento lasciando un segno profondo. Incompreso, perseguitato, amato, il parroco di Bozzolo è stato, ed è tuttora, una testimonianza autentica di fede e un crocevia di esperienze e idee. Lettore di Simone Weil, Mounier, Bernanos, acuto interprete di san Francesco, Newman e monsignor Bonomelli, Mazzolari è stato prima di tutto un grande amico di Roncalli durante la grande guerra, quando il secondo era sergente e lui tenente. Così Paolo VI ha descritto Mazzolari: «Aveva il passo troppo lungo e noi si stentava a tenergli dietro. Così ha sofferto lui e abbiamo sofferto anche noi. Questo è il destino dei profeti».

Un profeta, dunque, ma non solo. Mazzolari è stato molte cose assieme: il saggista e il testimone, il cantore della speranza e l'amico della povera gente, il pastore d'anime e, soprattutto, il parroco. Il parroco di Bozzolo. Il sacerdote che esprimeva un'idea di Chiesa che si sintetizzava nel concetto di comunità. Una comunità di uomini e donne al cui centro risiedeva Cristo. Lontanissimo da lui risiedevano le strutture e ogni forma di potere. Unico punto di partenza erano infatti i poveri. «Non avrei mai pensato — diceva don Mazzolari — che in terra cristiana, con un Vangelo che incomincia con "Beati i poveri", il parlar bene dei poveri infastidisse tanta gente, che pure è gente di cuore e di elemosina». Parole che sono ancora oggi attualissime. La povertà è una questione profondissima che inve-

ste la fede e che si riflette anche nel modo di vivere la Chiesa.

L'essere Chiesa in Mazzolari è un tutt'uno con la fede nel risorto. A tutti coloro che infatti criticavano la parrocchia, ormai ridotta a essere una sorta di «impresa per cerimonie», don Primo Mazzolari invitava, invece, a viverla autenticamente e a riportarla all'antica condizione di «parrocchia-comunità». Nel periodo di Natale e Pasqua, scrive Giovanni Barra, chi assisteva alle funzioni liturgiche del parroco di Bozzolo, «assicura che veramente si riviveva il mistero». In particolare modo, la settimana santa era vissuta con grande partecipazione da Mazzolari: lavava i piedi a dodici anziani del paese, portava la croce il venerdì santo e soprattutto partecipava «intensissimamente ai dolori del Cristo» rivivendoli con fede profonda e aiutando tutti, a partire dagli ultimi, a sentire la «presenza del Redentore».

La cura degli ultimi è uno snodo decisivo del suo essere Chiesa. La parrocchia, infatti, era per lui una «comunità che non può avere il passo delle élite» ma che, al contrario, cammina col passo del più debole. La parrocchia ha «un passo cadenzato e stanco, misurato sugli ultimi più che sui primi». In altre parole, per Mazzolari la parrocchia, o meglio, la Chiesa, anticipando l'ospedale da campo evocato da Papa Francesco, non è altro che «l'ambulanza per chi cade». (OR, 13/4/2017)



P. Ireneo Martín fam

Giugno 2017



Voce del Santuario

Prima Giornata Mondiale dei Poveri

“**A**l termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua...”

(Dal Messaggio di Papa Francesco della I Giornata Mondiale dei Poveri, 6 e 7).



Da Acerra



La Giornata di Santificazione presbiterale



Da Imola



Da Pesaro

La Giornata di Santificazione presbiterale

L'otto giugno, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, ha avuto luogo la tradizionale Giornata annuale di Santificazione presbiterale promossa dalla Conferenza episcopale umbra e dalla Famiglia religiosa dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso.

Alle 9,30, con la partecipazione di oltre 250 sacerdoti, religiosi, diaconi, seminaristi e dei vescovi dell' Umbria, il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo della Diocesi di Perugia-Città della Pieve, recentemente nominato da Papa Francesco Presidente della CEI, ha presieduto la preghiera dell'Ora Media introducendo poi D. Samuele Marelli, Direttore della Fondazione Oratori Milanesi, sul tema: *"Lo sguardo di Gesù sui giovani"* "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", riflessione indirizzata al mondo giovanile, partendo dalla Lettera di San Giovanni Paolo II ai sacerdoti per il Giovedì Santo del 1985. Per quanto riguarda le persone che ruotano attorno alla pastorale giovanile, don Samuele ha messo subito in primo piano i giovani stessi con le loro problematiche attuali, quali ad esempio la mancanza di progettualità, la molteplicità delle appartenenze; si è concentrato poi sulla figura dell'educatore, che deve essere caratterizzata dal discernimento sul giovane, dalla sua formazione e accompagnamento. Infine don Samuele ha tracciato le caratteristiche di un presbitero che si occupa di pastorale giovanile: vivacità spirituale, contemporaneità culturale, ascolto, accoglienza e coraggio di chiedere ai giovani esperienze forti di fede. La solenne Concelebrazione in Basilica presieduta da S. Em. il Cardinal Gualtiero Bassetti ha avuto inizio alle 12,00 animata dall'organista P. Carlo Andreassi e dal direttore D. Stefano Puri. Infine ci si è ritrovati per un momento fraterno e conviviale.

Il Corpus Domini a Orvieto

Come ogni anno, Orvieto ha vissuto la solennità della celebrazione del Corpus Domini, con processione ed esposizione del Sacro Corporale, il lino macchiato del sangue del Salvatore durante la celebrazione della Santa Messa a Bolsena. Quest'anno ha avuto luogo il 18 giugno. Il suo fascino è indiscutibile. Il rituale del corteo è stato pressoché lo stesso con la sfilata che ha toccato tutte le principali vie cittadine. Come tradizione vuole, cinti in sontuosi abiti dell'epoca, hanno sfilato austeri al passo dettato dal suono dei tamburi, circa quattrocento figuranti, quattrocento uomini, tra i quali le cariche amministrative più significative del tempo, magistralmente impersonati dai personaggi rappresentativi della Orvieto di oggi, legati a ruoli importanti in città o appartenenti a famiglie nobili. A presiedere la solenne processione, circondato dall'intera comunità cittadina e diocesana, il Cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Presente anche il vescovo Benedetto Tuzia che ha accompagnato la santissima reliquia del Corporale.

A Collevalenza la processione del Corpus Domini ha sfilato con i bambini della prima comunione della parrocchia di S. Giovanni Battista nella piazza antistante al Santuario dopo la S. Messa delle ore 17,00 presieduta dal Superiore generale P. Aurelio Pérez e animata dalla Corale Madre Speranza.

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 19 al 23 giugno i sacerdoti diocesani hanno partecipato a un corso di Esercizi spirituali presso il Santuario dell'Amore Misericordioso, promosso dalla nostra Famiglia religiosa e animato da Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo emerito di Viterbo.



Da Magione



Da Vicenza



Da Morravalle (MC)



Da Milano



Da Cosenza



UNITALSI Campobasso



Da Piobesi Torinese

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Pistoia



Prima Comunione



Da Roccasпина (CH)



Da Macerata



Da Rovagnate (Lecco)



Da Senigallia

Il tema: "... perché so che tu sei un Dio misericordioso..." (Giona 4,2). Le suggestive immagini del Sacro Testo, magistralmente illustrate, hanno risvegliato in tutti la gioia della vocazione sacerdotale e l'entusiasmo per portare alle varie periferie della nostra società l'amore misericordioso di Dio. Il tema trattato è stato presentato ed esposto con stile vivace e convincente, è risultato interessante e attuale per l'esposizione profonda ed elevata delle riflessioni. Grande apprezzamento da parte di tutti.

Fin dall'inizio Mons. Chiarinelli ha chiesto un clima di silenzio per mettersi tutti all'ascolto della Parola di Dio e delle sue ispirazioni favorito da solenni Celebrazioni eucaristiche e da una accurata Liturgia delle Ore. L'ascolto della Parola di Dio e la riflessione, in un clima di raccoglimento e di fraternità, hanno dato la possibilità ai partecipanti di confrontarsi e far emergere le diverse esigenze spirituali e pastorali.

Raduno dei ragazzi e Festa della Famiglia

"AmicoCercasi" è stato il tema della XVI Edizione del Raduno Ragazzi e Festa della Famiglia a Collevale nei giorni dal 23 al 25 giugno. Numerosa è stata la partecipazione da tutta Italia, 450 persone.

Il filo conduttore del tema: l'amicizia di Gesù con Lazzaro, Marta e Maria. Da questi tre episodi sono emersi i punti forza delle riflessioni: l'accoglienza che si traduce in ascolto e servizio, la generosità premiata con il soave aroma della carità e la risurrezione di Lazzaro, la Vita che spesso trova l'opposizione del mondo con l'odore di bruciato cioè "puzza" (sono i cattivi esempi).

I ragazzi hanno iniziato le attività venerdì con una breve catechesi seguita dalle confessioni e da giochi in piazza. Sabato sono riprese le catechesi, seguite dai laboratori



Raduno dei ragazzi e Festa della Famiglia

in gruppi. Alla sera il festival dell'Amicizia.

Domenica, con l'arrivo delle famiglie dei partecipanti, è stata celebrata in Basilica la S. Messa presieduta da P. Sante Pessot FAM. I ragazzi, provenienti principalmente da Roma (Via Casilina), Spinaceto, Fermo, Collevalenza, Fratta Todina ma anche da altre località, hanno partecipato con grande entusiasmo, accompagnati da numerosi animatori che hanno coadiuvato l'Equipe di preparazione. L'incontro si è concluso con il pranzo fraterno e la Festa della Famiglia.

I Pellegrini

Anche nel mese di giugno tanti sono stati i gruppi e le famiglie che abbiamo potuto accogliere qui al Santuario. Una presenza in costante aumento. Ai Padri, alle Consorelle e ai Volontari la nostra gratitudine per tanta generosità e spirito di sacrificio. Le varie Celebrazioni liturgiche si svolgono in un clima di preghiera, di riflessione e di silenzio e lasciano spazio all'unico e più importante protagonista: l'Amore Misericordioso. Il clima familiare di accoglienza e la mediazione di Madre Speranza aiutano il pellegrino a ritrovare la vera pace interiore.

Da rilevare tra tanti altri eventi il Convegno Regionale dei CVS Centro Volontari della Sofferenza dell'Umbria a Collevalenza domenica 25 giugno in occasione del 70° della Fondazione. La riflessione sul tema formati-



Da Cantù



Da Caramagna Piemonte



Da Petriolo (MC)



Da Udine

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Firenze



Da Ancona



Da Magione



Da Roma



Centro Sociale Colle Ameno

vo: “Strada facendo, guarite gli infermi” l’attualità del carisma del Beato Luigi Novarese, è stata tenuta dalla sorella consacrata delle Silenziose Operaie della Croce Angela Petitti, Presidente della Confederazione Internazionale del CVS. Il convegno si è concluso alle ore 17,00 con la Concelebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Benedetto Tuzia. Nell’omelia S. Eccellenza ha incoraggiato i volontari della sofferenza a proseguire con generosità nel loro servizio disinteressato ai malati, gli “interessi più cari del Buon Gesù”.

Gruppi giugno

Acerra (NA), Afragola, Agnone (IS), Alba Adriatica, Ancona, Assisi, Australia, Avellino, Bari, Benevento, Bergamo, Bra (CN), Brescia, Campobasso, Capodimonte (VT), Capranica, Caserta, Castelfranco Veneto, Castellammare di Stabia (NA), Cesena, Chieti, Cingoli, Città di Castello, Macerata, Como, Conegliano Veneto, CVS Umbria, Cortona, Cosenza, Cremona, Cuneo, Fermo, Firenze, Foggia, Forlì, Foligno, Fratta Maggiore (NA), Frosinone, Imola, Jesi, Gubbio, Latina, Lecco, Macerata, Magione (PG), Matera – Altamura, Milano, Monterchi (AR), Murcia (Spagna), Napoli, Filippine, Nettuno, Orta di Atella, Ostia Antica, Orvieto, Padova, Palermo, Palma Campania (NA), Perego, Perugia, Pesaro, Petriolo (MC), Poggio San Marcello (AN), Pomezia, Prato (PT), Ravenna, Rimini, Rocca Priora (RM), Roccaspinalveti (CH), Roma, S. Liberato (TR), S. Marco in Lamis (FG), Salerno, San Salvo (CH), Sangemini (TR), Santa Marinella, Sant’Arcangelo di Romagna, Santomera (Spagna), Spoleto, Sarno (SA), Senigallia, Serino (AV), Spinaceto, Fratta Todina, Svizzera, Taranto, Termoli (CB), Terni, Terracina, Tivoli, Torino, Torre del Greco, Torremaggiore (FG), Treviso (FR), Treia (Malta), Vicenza, Viterbo.

2017

iniziative a Collevalezza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

Esercizi Spirituali 2017

CORSI PER SACERDOTI

19-23 GIUGNO

Guida: Mons. Lorenzo

Chiarinelli (Vescovo emerito di Viterbo)

Tema: "... perché so che tu sei un Dio misericordioso..." (Giona 4,2)

28 AGOSTO 1 SETTEMBRE:

Guida: Don Rocco D'Ambrosio

(Docente Pontificia Università di Roma)

Tema: *Dall'umanità sacerdotale al ministero dell'Ordine Sacro del sacerdote: tra spiritualità e azione pastorale/sociale*

13-17 NOVEMBRE:

Guida: Mons. Luigi Mansi

(Vescovo di Andria)

Tema: *I SALMI DELLA LITURGIA DELLE ORE: voce del mondo che sale al Padre attraverso la voce di Cristo e della Chiesa*

8 GIUGNO

Giornata di Santificazione Sacerdotale

Luogo: Santuario dell'Amore Misericordioso- Collevalezza

CORSO PER LAICI

6-9 LUGLIO

Guida: D. Giuseppe Alessi,

SDFAM (Caltanissetta)

Tema: *Il viaggio spirituale: "Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio"* (Salmo 83)

CORSI PER GIOVANI

22-25 APRILE

Tema: Riconciliarsi con gli altri

03-06 AGOSTO

Tema: Riconciliarsi con Dio

15 agosto 50° anniversario inaugurazione Casa del Pellegrino

28 Agosto - 1 Sett. Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

24 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

20 - 22 ottobre Convegno ALAM Nazionale

13-17 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti Diocesani

18 - 19 Novembre Seminario CESAM

20 - 24 Novembre Convegno CISM

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

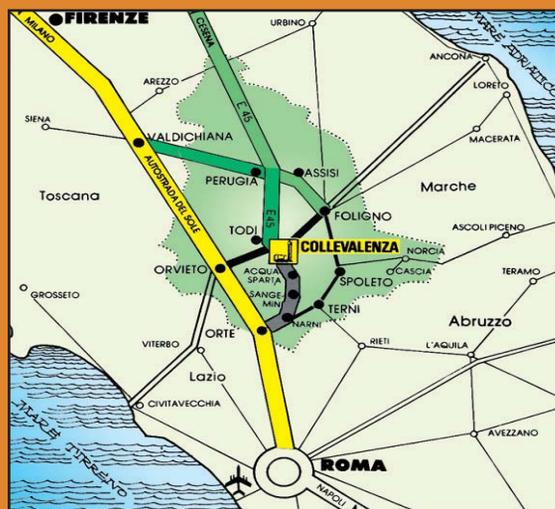
- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.